[illegible] tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] mattino e sera Lire 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.6, tramonta ore 7.2 Trieste, Domenica 15 Agosto 1897. Oggi: Assunzione di M. V. — Domani: S. Rocco. N. 5698

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La vertenza Orléans-Conte di Torino. - Come è sorta. - Come procede. - Una firma che fa rumore. PARIGI 14 (N). La conferenza fra i padrini del conte di Torino e del principe d'Orléans durò dalle 9.30 alle 11.30 ant. Il risultato delle trattative viene mantenuto segreto. E' probabile che nel pomeriggio i padrini si riuniranno nuovamente.

PARIGI 14 (N). Si assicura che in seguito alle due odierne riunioni dei padrini il duello fu rimesso a lunedì. Il duello si farebbe su territorio estero. L'arma scelta è la spada.

PARIGI 14 (N). I padrini del tenente Pini dopo avere inutilmente atteso la risposta del principe d'Orléans alla sfida recatagli, lasciarono Parigi diretti in Italia.

ROMA 14 (N). Persone competenti in materia cavalleresca esprimono la loro sorpresa perchè trattandosi di militari e di principi del sangue, succedano tante riunioni di padrini, mentre quistioni simili si sogliono risolvere entro ventiquattr'ore. Si deve perciò considerare che Leontieff e Mourichon debbano essere abbastanza digiuni della maniera di comportarsi in simili casi.

ROMA 14 (N). La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente parigino: Arrivato a Marsiglia il principe Enrico riceveva un telegramma datato da Torino, e firmato d'Aosta, che diceva: „Vi confermo le mie lettere di data 6 luglio. Che cosa contate di fare?" La firma d'Aosta rendeva il telegramma incomprensibile per il principe che aveva bensì ricevuto ad Alessandia d'Egitto una lettera chiedente spiegazioni, scritta in termini piuttosto provocanti, ma firmata dal conte di Torino. Giunto a Parigi, il duchino trovò un'altra lettera del nipote di re Umberto, il quale in termini vivacissimi, gli esprimeva lo stupore che gli avevano causato alcuni passaggi delle sue lettere al *Figaro*, relativi alla condotta dei prigionieri italiani in Abissinia.

La lettera diceva di credere che la buona fede del principe fosse stata sorpresa, e manifestava la speranza che il principe saprebbe riconoscerlo. In caso contrario egli si vedrebbe obbligato di chiedere riparazione per l'offesa arrecata all'esercito italiano e alla sua patria. Il principe Enrico telegrafò che aveva pubblicato la sola verità come era nel suo diritto di viaggiatore, dichiarando che non farebbe alcuna ritrattazione ma che si teneva a disposizione del conte per la riparazione che giudicherebbe conveniente. Il conte allora lo avvisò che costituiva suoi testimoni il colonnello Avogadro e il colonnello Pallavicini, che partivano per Parigi. Davanti a questa situazione i testimoni del generale Albertone non potevano che ritirarsi. Mi consta però che hanno energicamente dichiarato che, sebbene cedessero la precedenza al conte di Torino, la questione Albertone doveva rimanere intatta, avendo il generale il diritto ad una riparazione per l'offesa personale recatagli; però il principe Enrico avrebbe dichiarato che dopo il duello col conte di Torino non ne accetterà altri. Nella prima riunione dei testimoni la discussione fu lunga e calorosa, perchè i testimoni del principe volevano che questi, anche dopo il duello conservasse in eterno il diritto di raccontare quello che vide ed udì, non volendo stabilire un precedente che potrebbe essere invocato contro altri viaggiatori.

ROMA 14 (N). La *Tribuna* ha da Parigi in data odierna: I giornali non abbondano di commenti, ma presentano al pubblico la personalità del conte di Torino in modo oltremodo simpatico, ricordando le sue precedenti venute a Parigi, fra le generali simpatie. Si ritiene però che la questione assuma un aspetto di conflitto internazionale, fornendo inoltre al principe Enrico l'occasione di farsi una *réclame* straordinaria immeritata, che era meglio non procurargli.

Nella colonia italiana e inglese produsse penosa impressione la firma che l'ambasciatore d'Inghilterra si recò ad apporre nei registri di casa d'Orléans, pel ritorno del principe. La cosa appare tanto più inesplicabile, perchè il duchino trattò gli inglesi poco meglio degli italiani, non avendo mai tralasciato l'occasione di chiamarli ladri.

Si conferma che il duello avrà luogo lunedì, perchè gli abboccamenti dei padrini finiranno molto tardi, e domani, essendo domenica, i sentimenti religiosi del principe gli impediscono di scendere sul terreno (?!)

GINEVRA 14 (N). Il generale Albertone assai dolente per il prolungarsi delle trattative per ottenere quella soddisfazione alle offese fatte a lui personalmente, cui ha diritto, attende oggi la definizione dei padrini. Se l'intervento dal conte di Torino cambiasse la soluzione della questione, il generale partirà stasera.

Gelosie di pretendenti. PARIGI 14 (N). Si assicura che gli allori del principe Enrico turbino i sonni al duca d'Orléans, perchè vede tutta l'attenzione pubblica concentrata sul cugino mentre egli è dimenticato. Il pretendente avrebbe deciso che la duchessa d'Orléans, sua moglie, nel venturo inverno si stabilisca a Parigi ove darà feste e riunioni principesche nel palazzo della rue Varenne, per creare un movimento brillante ed utile alla causa orleanista.

Un anarchico tedesco e l'assassinio di Canovas. BERLINO 14 (N). Nella riunione tenuta ieri dagli anarchici dimoranti a Berlino in onore di Angiolillo, l'anarchico Weisheit, pronunciò un lungo discorso in cui disse che in massima egli non può punto approvare l'assassinio di Canovas, però dichiarò che lo può comprendere e spiegare dal lato umano.

Arresti di anarchici. MADRID 14 (N). A Vittoria è stato arrestato un tedesco arrivato colà da Barcellona e riguardo al quale si sospetta che sia in relazione con anarchici militanti. Il tedesco, che, del resto, parla molto scorrevolmente anche l'italiano, dopo sottoposto a minuzioso interrogatorio, è stato trattenuto in arresto. Ora la polizia sta facendo delle indagini per stabilire la sua identità.

Un altro tedesco arrivato a Barcellona, dall'Italia, è stato arrestato in quella città per lo stesso sospetto.

Un altro pallone. STAVANGER 14 (N). Da bordo del piroscafo *Congholster*, sjamane, fra Haugesund e Ryvorden fu visto un grande pallone aereostatico all'altezza di circa 300 metri sopra le più alte vette della Svezia orientale. Il pallone trascinava con sè delle gomene pendenti dalla navicella per la lunghezza di 60 metri.

STAVANGER 14 (N). Il capitano d'un piroscafo arrivato qui oggi, annuncia che l'areonauta Petty ha intrapreso ieri un'ascensione in pallone ad Arendol con vento da *sud-est*.

Quindi è probabile che l'aereostato osservato dalle persone che si trovavano a bordo del *Congholster* sia stato quello dell'aereonauta Petty.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del defunto sig. Carlo Levi, dai sig.i Ermanno ed Elodia Gentilli, corone 100.

A favore della Cassa Centrale, sezione adriatica, ci sono pervenuti da Fiume:

Raccolti a Cautrida, tra gli affiliati della „Serenissima" sotto la presidenza del sig. Cipriano, corone 18.22.

I rapporti fra le ferrovie a binario normale e quelle a scartamento ridotto. Togliamo dal *Fremdenblatt*: Tanto in Austria quanto in Ungheria il servizio cumulativo delle ferrovie a binario normale con quelle a scartamento ridotto è regolato dagl'identici criteri; le merci da trasportarsi parte su ferrovie normali parte su linee a scartamento ridotto vengono assunte mediante lettere di porto dirette. Questo provvedimento però implica per le ferrovie a binario normale una speciale resposanbilità per la circostanza che, causa il trasbordo delle merci nelle stazioni di congiunzione viene ritardata più o meno la consegna delle merci, le quali perciò possono andar soggette a deterioramento od a calo.

Per questa ragione la Direzione delle ferrovie ungheresi dello Stato ha iniziato delle pratiche perchè siano regolati in modo conveniente i rapporti fra le ferrovie di diversa categoria nel servizio per il trasporto di merci.

Giova però rilevare ch'è nell'interesse del movimento generale che resti conservata, per la sua semplicità, la spedizione delle merci mediante lettere di porto dirette. Conseguentemente la regolazione della vertenza non può consistere che nella riforma di certe norme del regolamento d'esercizio, tenendo conto della inferiorità delle ferrovie a scartamento ridotto, nonchè nella modificazione delle tariffe.

A questo proposito si fanno studi accurati; siccome però la vertenza possibilmente deve venire regolata d'accordo colle ferrovie austriache, così le ferrovie ungheresi hanno pregato il comitato per le conferenze dei direttori ferroviari di mettere la questione all'ordine del giorno della prossima conferenza.

Nei giardini d'infanzia di Gretta e Roiano. Ieri mattina si chiuse l'anno scolastico nei giardini d'infanzia di Roiano e Gretta. Appena giunti al giardino, i bimbi, tutti lindi e puliti nei loro vestitini da festa, vennero accompagnati nella chiesa parrocchiale di Roiano, dove il rev. parroco don Jurizza celebrò una messa cantata, con accompagnamento d'organo e coro.

Terminata la messa, i piccini, sotto la direzione delle loro brave maestre, cantarono l'inno a San Giusto, con un affiatamento e una precisione quali non sempre si riscontrano nei cori di adulti. Quindi furono riaccompagnati nelle scuole, ove, sotto l'abile e paziente direzione delle rispettive dirigenti sig.ra Antonia Cravagna per l'asilo di Gretta e signora Giuseppina Petrovich per quello di Roiano, i bimbi diedero saggio di quello che hanno appreso durante l'anno, cantando, declamando poesie ed esponendo i loro piccoli lavori froebeliani. Assisteva al saggio un gran numero di mamme in visibilio e si può dire senza tema d'errare, che mai più viva corrente d'entusiasmo passò fra attori e spettatori. Infine le direttrici e le maestre, nel congedare i bimbi, distribuirono loro un regaluccio, unitamente al lavoretto.

Ed ora quelle pazienti e zelantissime insegnanti si godranno anch'esse un po' di meritato riposo.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto prof. Carlo dott. Liebman: dai signori Gerolamo Sinigaglia e consorte corone 20, a favore della Guardia medica; dalle signore R. e P. Venezian, cugine dell'estinte, cor. 20, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

— All'Ospedale infantile pervennero dal comm. Giov. di Demetrio corone 100 nell'anniversario della morte della sua indimenticabile cognata Fanny.

— All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero, in sostituzione di un fiore sulla bara del prof. dott. Carlo Liebman, dalla signora Anna Salem-D'Angeri, cor. 50 al fondo „Margherita di Savoia".

— Il signor Giuseppe Hainisch, ispettore in capo della ferrovia Meridionale, per onorare la memoria del compianto suo genero prof. dott. Carlo Liebman, rimise alla Presidenza del Collegio medico l'importo di corone 200 per soccorrere convalescenti povere che escono dalla sezione ginecologica, con speciale riguardo a quelle che furono operate dall'estinto.

— Alla Guardia medica pervennero i seguenti importi: dai signori Leopoldo e Emilia Bernheimer, per onorare la memoria del prof. dott. Carlo Liebman, cor. 25; dal sig. dott. Alessandro Marina, cor. 20 per onorare la memoria del signor Carlo Levi.

Decessi. Apprendiamo con rincrescimento la morte, avvenuta a Monza, del signor Carlo Levi, persona molto nota nella nostra città ove coperse la carica di segretario delle Assicurazioni Generali.

Condoglianze ai congiunti.

— A Costantinopoli ha cessato di vivere il dottor Davide Pardo, segretario generale perpetuo della Società imperiale di medicina. Era padre della signorina Vittoria Pardo, in arte Rina del Prado, alla quale inviamo le nostre condoglianze.

Consorzio popolare economico per la vendita della carne macellata. Iersera, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, ebbe luogo l'annunciato congresso del sunnominato Consorzio. Presiedeva il signor Schiavon essendo presenti il vice-presidente dott. Battistella e il notaio dott. Depiera. I consortisti intervenuti erano in numero di circa cinquanta e rappresentavano 164 voti.

Aperta la seduta e data lettura del verbale dell'antecedente congresso, l'avv. dott. Battistella lesse una relazione virtuale della direzione, dalla quale emerse come il Consorzio si trovi in tristi condizioni per gravi perdite subite e come lo scioglimento e la liquidazione dello stesso si impongano come misure inevitabili. In seguito il presidente invitò il sig. Müller a dar lettura del resoconto dei revisori. Dichiaravano questi di aver verificato nell'azienda dei gerenti procuratori il massimo disordine. Riesciva oltremodo difficile prendere esatta cognizione delle cose perchè fino al 21 aprile - per esempio - non venivano fatte regolari registrazioni, esistendo un semplice giornale cassa e un manuale acquisto buoi. Fino a questi ultimi tempi non esisteva un inventario dei mobili del consorzio e il controllo degli incassi era fatto con tanta esattezza che - in confronto alle indicazioni dei *bloks* - si riscontrò un versamento in più di 800 fiorini. Evidentemente, in tali condizioni, il Consorzio non poteva prosperare e s'ebbero a soffrire ingenti perdite.

Premesse queste considerazioni, il sig. Müller presentò lo stato finanziario del Consorzio che è il seguente: Esistenti in denaro fior. 4834.69, in merci f. 3279.85, in crediti f. 4435.89, in mobili f. 16460.22; affitti antecipati fino al 24 agosto '97 e assicurazioni fino al 28 gennaio 1902 f. 507.75; passivo: mutui e debiti f. 13856.92. Rimane, quindi, un attivo in avanzo di f. 15658.48, i quali detratti dalle 1103 quote in f. 27575, danno la differenza, nella perdita, di f. 11916.52.

Terminata la lettura del resoconto, il sig. Godnig, uno dei gerenti, chiese la parola per protestare contro il resoconto medesimo. Disse: Il modo come vengono esposte le cose mette me e i miei compagni in cattiva luce e voglio giustificarmi. Nel principio dell'azienda, ci siamo trovati dinanzi a numerose difficoltà che ci tolsero il tempo materiale di piantare dei libri; cionondimeno, però, tutto veniva sempre registrato con tutta esattezza. Vi era un libro-cassa e le pezze di appoggio venivano numerate progressivamente. Già questo poteva bastare per coprire la nostra responsabilità.

Alcune voci: Ci voleva regolarità e chiarezza. Non c'era neppur un inventario.

Il consortista sig. Edoardo Traversa chiese come venissero fatti gl'incassi. Il sig. Godnig gli rispose dicendo che gl'incassi venivano fatti sulla base di tagliandi staccati da *bloks*. E si veda - aggiunse - se a torto i revisori, che hanno del malanimo contro di noi, cercano di metterci in cattiva luce. Negl'incassi si è verificato un *plus* di 800 fiorini sulla cifra che indicavano i *bloks*.

Una voce: Malissimo! Bisognava sorvegliare.

Il sig. Müller osservò: Prego il signor Godnig di leggere il resoconto dei revisori e vedrà che il particolare da lui citato non è stato omesso. Noi non abbiamo alcuna animosità contro i procuratori gerenti; abbiamo accertato soltanto il disordine e la poca chiarezza della loro gestione; e ciò facendo abbiamo fatto il nostro dovere.

La discussione seguitò per alcuni minuti su questo metro e poi la parola venne concessa al signor Traversa.

Egli disse: Acqua passata non macina più e, ormai, riescirebbe inutile intrattenerci su quello ch'è stato fatto; conviene provvedere all'avvenire e tentare che il Consorzio non dia l'ultimo crollo. Propongo che si faccia un esperimento, che il Consorzio rimanga in vita per due mesi ancora, ma che si nomini un comitato di sorveglianza, il quale abbia l'incarico di ispezionare quotidianamente tutti gli spacci di carne.

Il signor Müller prese la parola per dire: Fin ieri della ispezione delle macellerie erano incaricati i revisori e l'hanno fatta con tutto zelo, riscontrando spessissimo delle irregolarità. Prima norma del Consorzio era quella di vendere carne di prima qualità e, in ispecial modo negli ultimi tempi, se ne vendeva di pessima. Spesso abbiamo mosso delle lagnanze ai procuratori ma non ci si è voluto dare ascolto. Abbiamo anche tentato d'ispezionare le casse delle singole macellerie, ma ci siamo intesi dire dalle cassiere: la visita della cassa è stata proibita. Dunque anche prima c'era la sorveglianza, ma non serviva.

Il signor Godnig esclamò, a questo punto: - Non si penserà che noi si abbia fatto di simili proibizioni.

Il signor Prister senior: - E' inutile, signor Godnig, che si discolpi. Nessuno qui l'accusa di malafede, solamente lei non conosce il mestiere e non poteva che commettere errori sopra errori. Se avesse avuto mezzo milione a sua disposizione, avrebbe rovinato l'azienda egualmente.

Il sig. Godnig volle replicare, molti consortisti alzarono la voce e il presidente impose a tutti silenzio. Stabilitasi un po' di calma, il sig. Müller, propose di proseguire nell'azienda di settimana in settimana, per fare una prova, libero sempre alla direzione di convocare un congresso per lo scioglimento del Consorzio.

Il signor Raimondo Filli dichiarando di appoggiare la proposta Müller, propose vi fosse aggiunta una condizione che nelle macellerie del Consorzio venga venduta carne di primissima qualità e a modico prezzo.

Un altro consortista propose l'immediato scioglimento del Consorzio. Il presidente gli risponde che l'assemblea non avrebbe potuto votarlo perchè per stabilire lo scioglimento è necessario sieno rappresentate almeno 828 azioni.

Restavano quindi le due proposte affini Traversa e Müller, le quali vennero fuse in questo senso: Continuare l'esercizio per due mesi ancora, esaminando lo stato di settimana in settimana e provvedendo acchè la carne venduta sia di primissima qualità; istituire, poi, un comitato di sorveglianza.

Il consortista sig. Rocco dichiarò di appoggiare tale proposta, e tanto più in quantochè sono aperte pratiche per favorevoli acquisti di buoi.

La proposta Traversa-Müller, messa a voti, venne accolta ad unanimità.

Infine si passò allo spoglio delle schede per la nomina di due direttori; riuscirono eletti i signori Cirillo Bartoletti ed Enrico Prister.

La risposta dei maestri fabbri ai loro lavoranti. Ecco la lettera che, in conformità al deliberato preso ierlaltro dall'adunanza dei maestri fabbri, il presidente di questi sig. Artuso ha indirizzata al comitato degli operai.

Sig. Paolo Mrach,
quale presidente del Comitato degli opera[i]
fabbri-magnani di
Trieste

In riscontro alla pregiata vostra circolare di data 8 corrente mi pregio comunicarvi che tutti i capi d'arte si sono riuniti la sera di venerdì 13 corrente per discutere intorno alle vostre domande.

Riconosciamo essere verissimo che la situazione economica dei nostri operai è poco confortante nelle presenti condizioni generali; ma è pur anche vero che le condizioni dei principali in generale non si presentano così favorevoli come a qual-

LA PAZZA 56

Adele impallidì.

— Ah! - fece ella con una lieve esitazione nella voce - Ah! Maddalena non è pazza?... Allora perchè fingeva di esserlo?... Come si è tradita?

— Fu sorpresa...

— E mio fratello... si trovava là?

— Sì.

Vi fu un momento di silenzio.

Adele si sentiva soffocare. Si alzò, fece alcuni passi nel salotto, aprì una finestra e respirò a pieni polmoni l'aria fredda che veniva dalla campagna.

Il signor De Pierri taceva, ma non tralasciava di seguirla con gli occhi. Quando ella si rivolse verso di lui, sembrava che tutta quell'emozione momentanea fosse passata. Sorrideva e la sua voce non aveva alcun turbamento, allorchè ella disse:

— Ed è questa scoperta dunque che vi preoccupa al punto da rendervi così tetro anche verso di me?

Poi, sempre sorridendo, e con un gesto di dolce rimprovero aggiunse:

— Ed è per parlare della signora Montelli, o signore, che siete venuto a far visita alla vostra fidanzata?

Egli la guardava con spavento.

Tanto coraggio, una simile dissimulazione in una giovinetta lo riempivano di terrore. Ora ch'ella aveva avuto il tempo di tornare padrona di sè medesima, era sorridente, calma. Nulla poteva far indovinare il doloroso tumulto del suo animo. Vedendola così tranquilla dinanzi a quegli occhi purissimi, pieni di riconoscenza e di candore, in cui era quasi una carezza per De Pierri, questi si sentì invaso da una grande incertezza. Insomma nulla provava ch'ella conoscesse il delitto di suo fratello. Forse si era ingannato nelle sue supposizioni. Aveva giudicato e condannato alla leggera, in un accesso di disperazione; ma ciò che aveva parlato in lui, in quel momento, non era il cuore di innamorato, ma quella diffidenza continua, abituale del magistrato che si ferma dinanzi a tutte le più piccole manifestazioni del male, con quello scetticismo sconfortante, che è proprio di coloro che sono abituati a trovarsi di fronte alle miserie umane. Giungeva ora a dubitare di sè stesso, di tutto ciò che aveva detto il dottor Mariani. Vi era una specie di impaccio fra quei due giovani... essi lo sentivano, ma nè l'una nè l'altro, per motivi differenti, poteva farne osservazione.

E continuavano ad osservarsi, come se non si fossero mai amati, come se s'incontrassero per la prima volta, come se tra loro due non vi fosse corsa una promessa di unione eterna! Adele domandò:

— Questa donna ha dovuto parlare, ora che è convinta di aver ingannato fino ad oggi la giustizia. Le indicazioni che essa vi ha dato, le confessioni che essa ha fatto, hanno forse gettato un po' di luce su questo mistero intricatissimo che voi cercate da tanto tempo.

Egli non mentì affatto quando rispose;

— Mi sono contentato del risultato ottenuto e non ho voluto spingere più oltre le prove.

E dopo un momento di raccoglimento, siccome la fanciulla non proferiva una sola parola, soggiunse:

— Ma tutto mi fa supporre ora che Tommaso Loreti è vittima di un errore e non è colpevole dell'assassinio del signor Montelli. Bisogna cercare altrove l'assassino.

— E di chi sospettate?

Facendo questa domanda la giovinetta aveva rialzato gli occhi, quei grandi occhi azzurri pieni d'amore; che non lasciavano più il giudice d'istruzione. Nel momento di apprendere una terribile notizia e di sapere se Francesco correva un pericolo immediato, ella continuava ad essere estremamente calma. Appena un leggerissimo brivido sfiorava la sua pelle. Vedeva purtroppo le esitazioni di De Pierri e l'attenzione che metteva ai di lei più piccoli movimenti. Indovinava il pericolo e diceva a sè stessa, in quel momento, che dal suo sangue freddo forse sarebbero dipese le risoluzioni del suo fidanzato a riguardo di Maddalena.

Ella dunque sorvegliava sè stessa e dimostrava per la sorte della povera pazza quel tanto d'interesse che bastava a non svegliare i sospetti del magistrato, il quale conosceva le relazioni anteriori della famiglia Flamini col sig. Montelli ed avrebbe senza dubbio trovata straordinaria una completa indifferenza per parte di Adele verso la sua amica dei bei giorni lieti...

Il signor De Pierri ebbe voglia di rispondere brutalmente, di dire che le prove che stavano a carico di Tommaso Loreti si erano a un tratto riversate su Francesco, e che questi avrebbe ora dovuto difendersi dinanzi alla giustizia. Ma sotto lo sguardo di quella fanciulla che amava sentiva svanire tutta la sua collera e tutta la sua severità. Era preso da una immensa pietà per lei e da uno spavento nel tempo stesso, poichè ella era sì tranquilla e sì grande era la serenità del suo viso, che egli dubitava sempre se conoscesse il segreto di suo fratello. Quindi si contentò di dire:

— Aspetto le prime rivelazioni della signora Montelli, s'ella vuol parlare... I sospetti non sono abbastanza precisi perchè io possa comunicarveli; non che io tema una indiscrezione da parte vostra, ma perchè io temo, formulando il dubbio che mi è venuto, di dargli troppa importanza e spaventar troppo, forse senza motivo, la vostra immaginazione.

— Dunque io conosco la persona di cui la giustizia si occuperà quanto prima...

— Voi lo avete veduto spesso, presso di vostro padre...

(Continua)

cuno può sembrare. Ed infatti, la concorrenza ogni giorno crescente in tutti i rami dell'industria, fa sì che i vostri principali debbano con tutti i mezzi possibili sostenersi a tutta oltranza, onde non essere sopraffatti dalla detta concorrenza, che li minaccia da ogni parte.

E come se ciò non bastasse, ecco la legge che, per assicurare l'operaio in caso di malattia o d'infortunio, ordina l' istituzione di una Cassa per ammalati e di uno Stabilimento d'assicurazione per infortuni, quest'ultimo a tutto carico dei principali. Istituzioni queste che meritano il plauso di ogni ben pensante; ma purtroppo alle gravose tasse cui già devono sottostare i principali, si aggiungono anche queste due ultime, non tanto indifferenti.

Considerato il suesposto, i principali trovano che le domande dei loro dipendenti, sia di carattere morale, sia di carattere finanziario, non sarebbero accettabili; nondimeno, per evitare uno sciopero, che danneggia tanto chi lo promuove quanto chi lo deve subire, hanno procurato di venire incontro agli operai offrendo loro quel miglioramento che le forze consentono. Ecco pertanto quello che hanno deliberato:

I Non è accettata la diminuzione dell'orario di lavoro.

II. L'aumento di mercede chiesto non può essere accordato che nella misura del 5%, indistintamente.

III, IV, V e VI punti delle domande degli operai sono stati accettati.

Con ciò noi tutti padroni d' officina e capi d'arte nutriamo fiducia che non vorrete abbandonare l'officina, conoscendo voi stessi che la mercede da voi percepita sarà superiore a quella delle altre caste consorelle.

Fiduciosi di essere apprezzati e compresi

Per tutti i capi d'arte indistintamente
Giovanni Artuso.

Lo sciopero dei giovani di macchina del Lloyd. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della Sera* di ieri, lo sciopero dei giovani di macchina è cessato. Tutti gli scioperanti, almeno per ora, hanno ripreso il lavoro alle condizioni di prima.

Unione fra scalpellini e ornatisti. Stamane, alle 10.30, nella sala Tersicore, in via Chiozza, avrà luogo un' adunanza straordinaria dell' Unione fra gli operai scalpellini e ornatisti, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione riguardo la risposta dei principali al regolamento di lavoro. 2. Eventuali proposte.

La questione dei fornai. A quanto apprendiamo alcuni pistori avrebbero già dato la loro adesione alle nuove condizioni offerte loro in forma di controproposta dagli operai in isciopero. Presso alcuni di questi pistori i lavoranti, ottenute le nuove condizioni, avrebbero anche ripreso il lavoro.

Per il caso poi che non tutti i pistori avessero ad aderire alla detta controproposta, si starebbe ventilando l'idea di costituire una nuova cooperativa della quale farebbero parte tutti gli operai, i cui principali si rifiutassero di riassumerli alle nuove condizioni.

Nomine. Il ministero del commercio ha nominato i concepisti postali a Trieste dott. Teodoro Sweceny e Carlo Czarda commissari postali presso questa i. r. Direzione delle poste e dei telegrafi.

Nell'Istituto dei sordomuti a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Il saggio biennale del locale Istituto provinciale dei sordomuti venne tenuto stamane dalle 9 alle 12 e mezzo. V'intervennero per il Comune di Trieste il sig. dott. Pietro Rozzo, per la provincia l' assessore signor comm. Payer de Monrivo, l' ispettore scolastico distrettuale signor Vodopivez e per il Consiglio scolastico direttivo di queste scuole Reali il signor dottor Egidio Schreiber. Vi erano pure varie distinte Signore, fra le quali la signora baronessa Angiolina Ritter de Sartorio, la signora Maria de Payer-Blaserno, la signora Schreiber-Payer ed altre.

Il direttore dell' Istituto dei sordomuti è don Federico Lenardig, un sacerdote dei buoni, che esercita il suo difficile munere con tutto zelo e abnegazione.

Ottimo maestro dei sordomuti dell' Istituto è il signor Antonio Rudez. Eccellenti maestre le signorine Mosettig-Kürner, Stepanzig, Sommariva, Berdot e Matteuz. Tutti si servono per l'insegnamento del metodo orale puro, faticosissimo, ma che porta gli allievi sordomuti a *parlare* in modo da essere intesi da tutti, laddove col linguaggio dei segni lo erano da pochissimi. Fu un trionfo del progresso e dell' umanità che celebrò anni addietro mons. cav. Andrea Pauletig, direttore allora dell' Istituto, e siccome le suore addette all' Istituto non volevano saperne di sobbarcarsi alla fatica di quel metodo, egli ebbe l' energia di allontanarle e di sostituirle con laiche che fanno tuttodì ottima prova.

Don Lenardig e il signor Rudez fecero sempre maggiormente prosperare il buon germe posto da mons. Pauletig, e ne vanno lodati altamente.

Quest'anno gli allievi erano 64. Divisi per nazionalità 33 italiani e 31 sloveni; per sesso, 41 maschi e 23 femmine.

Il saggio soddisfece tutti i presenti e si ammirarono altresì moltissimo i saggi di calligrafia e di disegno, veramente riusciti. Di Trieste fu premiato Cossovel M. Poi altri italiani: Vattolo Domenico, di Dignano, Zograppo Alessandro di Alessandria, Zimolo Caterina di Sagrado, Biluoglie Domenico di Dignano, Collorig Maria di Ruttars, Pallisco Giustina di Ripendo d'Istria e Benedettich Giuseppina pure d'Istria.

Nel disegno si distinsero proprio in modo speciale degli italiani istriani, cioè Castellicchino di Dignano, Pallisco Giustina, Mattiasig Pietro di Zumasco, più Gallas Giuseppe di Medea. Bei lavori donneschi d'ogni genere figuravano pure nella mostra. In ogni parte dell' istruzione, insomma, si ebbero risultati molto soddisfacenti.

Un nuovo libretto d'opera. - „La Falena". Silvio Benco, il valoroso ed egregio collega di battaglie giornalistiche, critico dall'ingegno originale ed acuto, noto già da alcuni anni, benchè giovanissimo, nella repubblica delle lettere, ha pubblicato ora il suo libretto d' opera *La Falena*, che lo Smareglia, come si sa, ha rivestito di forme musicali, attendendo prossimamente il giudizio del pubblico veneziano, il quale, conoscendo il talento del simpatico maestro nostro comprovinciale, aspetta questa nuova sua opera con vivo interesse.

Il libretto del Benco, frattanto, è senza dubbio di quelli che possono validamente cooperare al successo. V'è fantasia, colorito, movimento, passione; v' è boitiano sentimento di modernità; vigoria immaginosa di stile, v'è, sopratutto, poesia nello sfondo mitico e simbolico del quadro, e sapor d'arte geniale nel contrasto delle due figure femminili: la *Falena* da un lato, espressione del sensualismo, della lascivia ammaliatrice; *Albina* dall'altra, sintesi dell'amor puro, del candore dell' anima. Si noti che siamo nel mondo della leggenda; la *Falena* è donna e farfalla notturna ad un tempo, e per essa la candida e soave *Albina* ha

le notti
agitate da sogni... conturbate
da uno sbattere d' ale...
strane... strane...

Ed ecco come il vecchio marinaio *Morio*, al terz'atto della poetica leggenda, ne parla:

Colei non è una donna...
è una grande farfalla che vola per le tenebre
e che si sfaca al lume dell'alba: è una Falena...
Le falene gioiscono del male e de la morte,
fan gli uomini peccare con malefici oscuri...
Un demonio si veste forme leggiadre e mena
gli inebriati amanti a sacrifici impuri...
Dio ci guardi da loro che guidano a l'Inferno.

E' insomma una creatura seducente e fatale che tenta strappare il *Re Stellio* dall'amore di *Albina* per avvincerlo nelle insidiose sue reti di maliarda, dalle labbra tumide di sensualità, dagli occhi di fiamme. Se non fosse una *Falena*, se non vivesse in un mondo leggendario, se non avesse le ali, se non vivesse in un antro roccioso, potrebbe chiamarsi *Carmen*.

* * *

Al primo atto la scena è in un bosco dove le fanciulle cantano una vecchia ballata, intrecciando corone di fiori. *Albina*, la figlia del *vecchio Uberto*, giunge fra loro, mesta e pensosa, e soltanto le irradia il volto un sorriso al ricordo di una notte burrascosa in mare, in cui dal pericolo che correvano le aveva salvate *Re Stellio*; e *Re Stellio* aveva rivolto ad *Albina* un guardo innamorato, dicendo alle sue compagne:

Amate tutte Albina: è la stella dell'onde
che guida i naviganti!

Viene il *vecchio Uberto* e resta gradevolmente sorpreso di trovar lieta la sua figliuola. Torna poco dopo dalla sua caccia *Re Stellio*, e *Albina* esercita tosto tal soave potere su lui, che per sua intercessione, egli perdona ad un tizio che aveva rubato le prede della caccia.

E' una parola dolce: perdonare...
Vorrei che ti suonasse dentro al core
una musica blanda,
mentre umile io mormoro
forse ignara di ciò che il labbro dice,
ch' è una dolce parola: perdonare.

E restano soli, *Re Stellio* ed *Albina*, a parlare del loro amore... Ma ad un tratto, un improvviso rumore scompiglia il bosco. E tra le fronde irrompe una creatura sconosciuta e selvaggia, lo scatto ferino, il riso sardonico. *Albina* riconosce in lei la farfalla che turbava i suoi sonni ed è colta da un fremito d'angoscia. Regina più possente d'ogni re del mondo, la *Falena* impone a *Stellio* di farle riverenza

Perchè ho la freccia e l'arco
Perchè se odio, tutti ne temono,
perchè se amo tutti ne tremano,
perchè la mia voglia
è brama d'abisso
che attira, che inghiotte e gorgoglia...

e gli presenta questo dilemma: „Vuoi la nemica o l'amante?" Egli minaccia; ma la *Falena*, a sua volta: „Io stanotte l' anima ti chiamerò nel sonno — Verrai... oh se verrai!" e scompare nel bosco.

Atterriti, i due innamorati raccontano la strana apparizione a *Uberto* che giunge. E *Re Stellio*, durante il racconto ch' egli fa, cade a terra privo di sensi. Si chiama gente; e, colti da superstizioso terrore, uomini, donne e fanciulle incominciano a biascicar preghiere. I fanciulli recitano il *Pater nostro*, che viene poi coperto dalla voce di tutto il popolo. E così ha termine il primo atto, che sulla scena deve indubbiamente riuscire ricco d'effetto.

Come vigoria e robustezza di forma e come drammaticità d' azione è però più bello il secondo, nel quale sono squarci di passione selvaggia improntati a singolare efficacia: lo stile si fa più ricco di colori, e nell'incalzar degli onomatopeici acquista pittoresca vivezza. Il verso qua e là meno spezzato e singhiozzante, con qualche maggior concessione alla musicalità lirica forse avrebbe giovato ad infondere qualche maggior varietà alla verseggiatura che è polimetrica e ineguale in tutto il dramma.

Quest'atto, la cui azione si svolge nel tugurio della *Falena*, è tutto dedicato alla perfida malia esercitata da quella selvaggia e fatale creatura sul *Re Stellio*.

Te te voglio...
Di te la giovinezza,
Di te l'amor... di te la voluttà..
Bramo la tua corona...,
T'ho iersera spiato
la voce e la carezza...
Ancor non ebbi mai...
Gli amanti a la morte ho chiamato...
. . . . Amai
Da belva sitibonda!
Or l'amore comprendo!
Or nel tuo bacio
l'anima affonda!
Ah, basta... basta!
Ah no, non basta!
Non basta mai!

Poi gli fa bere un liquore, che *Stellio* assapora; una dolcezza gli luce negli occhi ed egli tutto l' ingoia, mentre gli occhi della *Falena* risplendono di trionfo. Affascinatrice nell'amore come nell' odio, la *Falena* suggestiona *Stellio* a uccidere il vecchio *Uberto* e, come questi picchia alla capanna in cerca di colui che ama la figlia sua, *Stellio*, completamente vinto dal potere della maliarda, si getta sul vecchio e l'uccide. La creatura fatale, col somministrargli ancora del liquore misterioso, gli atrofizza il rimorso - lo costringe a bere ancora e lo avvinghia con forsennati abbracciamenti.

Op! op! un destrier galoppa galoppa...
Uniti in arcione,
corriamo più lesti che il vento,
corriam da la terra su l'onde!
si spiegan le vesti
po'l bel firmamento!
svolazzan le chiome!
noi siam la meteora,
che avvampa nel ciel

Atterrito, conquiso, nella fluente chioma di lei egli vuole pulirsi le mani intrise ancora di sangue, ma quelle traccie non si estinguono. E mentre il ricordo di *Albina* lo assale e lo rende perplesso, la *Falena* lo trascina via, lontano, lontano...

Il terzo atto ci conduce alla spiaggia del mare. Il vecchio marinaio *Morio* racconta ai suoi compagni una leggenda. Sopraggiungono dei cacciatori gridando che il *Re Stellio* è fuggito e mentre tutti si recano a cercarlo da una parte del bosco, egli giunge dall'altra con la *Falena*. E' tormentato dai rimorsi e vorrebbe resistere al fascino di lei.

Mi tenti come Satana;
io non ti credo
ed odio in te la dannatrice eterna
e pur ti sogno e pur t' ascolto.

Viene l'alba e la *Falena* vacilla, si invola, per svolazzar tra gli alberi e man mano che il giorno si avanza, le sue vesti sbiadiscono, si perdono al limite estremo della boscaglia e del mare. *Stellio* pare impazzito. „Se trascorso hai la notte con lei l'anima tua sommersa è nel peccato" gli sussurra il vecchio *Morio*. E *Stellio* innanzi a tutti confessa il suo delitto: l'uccisione del vecchio *Uberto*, e, mentre con terrore pensa all'eterna dannazione, *Albina* lo bacia in fronte e muore, perdonandogli.

* * *

Se il concetto principale che campeggia in questa leggenda non è, come si vede, originalissimo, poichè è, in fondo, una variante dell'eterna lotta fra il male ed il bene, il libretto, come già venimmo dicendo nel raccontarne l' azione e come il lettore può aver giudicato dalle citazioni del testo, presenta una grande forza - una robustezza non comune. Non si perde nei lattemiele smancerosi dei libretti antichi, non nelle acrobatiche capriole metriche di alcuni melodrammi moderni. E', sopratutto, concettoso e imaginoso. La figura della *Falena*, pur non essendo originalissima neanch'essa, è una concezione lucida, chiara, forte, che il poeta ritrasse con mirabile evidenza di contorni. Essa potrà offrire larghe risorse ad un' artista lirica che sia in pari tempo *un'interprete*; come in generale anche gli altri personaggi di questa leggenda vogliono dei cantanti che siano artisti drammatici.

Auguriamoci che la musica dell'illustre Smareglia, della quale ci si disse un gran bene, sia tale da assicurare all' opera un lieto successo ed un sicuro attestato di vitalità.

La commissione italiana per lo studio della peste. - I lavori di un triestino. La *Bombay Gazette*, del 24 luglio, parlando degli studi fatti sui nuovi rimedi contro la peste, durante l'infierire della terribile malattia a Bombay, rileva specialmente, come degni del maggiore interesse, i lavori della commissione italiana, e scrive:

„Gli esperimenti in questo senso sono stati così numerosi e necessariamente fatti così senza *réclame*, che non sempre hanno avuto la considerazione che si meritavano. Troppo poco si è detto, per esempio, degli importantissimi esperimenti, eseguiti prima a Bombay, e poi a Poona, dal professor A. Lustig di Trieste e dai dottori Galeotti e Malechevi, membri della commissione mandata dal governo italiano. Còmpito loro era di studiare praticamente gli effetti della vaccinazione quale rimedio profilattico contro la peste.

Le autorità locali concessero loro tutte le facilitazioni, e il collegio veterinario di Parel fu posto a loro disposizione, per poter esperimentare sulle scimmie la durata dell' immunità che si ottiene col vaccino da essi preparato.

Essi studiarono ancora sui cavalli un nuovo siero curativo, e i risultati furono rapidi ed eccellenti. Ciò che distingue specialmente il loro siero e lo rende di tanto superiore agli altri, è che esso è assolutamente esente da bacteri, che è secco, e che, - cosa della massima importanza - nei suoi effetti è perfettamente innocuo, tanto per gli uomini quanto per gli animali. Inoculato in piccole dosi sotto la pelle cagiona soltanto un leggero edema locale, che non dura più di ventiquattro ore.

Se gli scienziati italiani hanno veramente trovato il metodo d'immunizzare le persone sane contro la terribile malattia, senza alcun pregiudizio, neanche per quelle di debole costituzione, possono andar sicuri di essersi acquistata fama meritata e duratura."

Un operaio premiato. Reca l'*Operaio*: „Anche quest'anno l' ill.mo sig. Podestà volle affidare alla nostra Società l' incarico di assumere informazioni sul merito, idoneità e moralità dei concorrenti al premio di f. 900, per l'impianto di una industria professionale che, per disposizione testamentaria della benemerita defunta Angelica Vlismà, deve venir aggiudicato ad un operaio triestino.

Dieci furono i concorrenti; e, dopo aver preso in accurato esame le rispettive istanze, la nostra Società Operaia proponeva che il premio venga conferito all' operaio Giovanni Frausin.

Intenzione del premiato si è quella di attivare un lavoratorio per la fabbricazione di oggetti d'ottica-meccanica, e più precisamente di indicatori per macchine, di contatori di rotazione, di gonometri, di sestanti e di altri istrumenti di precisione.

Coll'attivazione di questa industria, oltre che far concorrenza all'estero, il premiato si ripromette di dare abili allievi, i quali potrebbero non solo trovare facilmente lavoro sulla nostra piazza, ma bensì anche trovare buona accoglienza in Germania.

E qui bisogna notare che in momenti di forti ordinazioni, un lavoratorio già esistente e simile a quello che il premiato è intenzionato di attivare, deve ricorrere ad operai ausiliari specialisti della Germania, i quali essendo impiegati in grandi stabilimenti, ove il lavoro è diviso quanto mai possibile, non sono capaci di fabbricare un istrumento completo, ma ognuno una parte di quello, mentre coll'attivazione di questo nuovo lavoratorio, i nuovi operai dovrebbero riuscir abili a confezionare istrumenti interi.

La Direzione della Società Operaia, considerata l'importanza dell' industria alla quale voleva dedicarsi il concorrente Giovanni Frausin, visto il bisogno che tale industria venga nella città ampliata, visto il profitto che ne potrebbero trarre gli operai triestini, e viste infine le garanzie personali che offriva il concorrente, trovò di proporlo a preferenza degli altri concorrenti.

Noi ci congratuliamo coll'operaio Frausin e gli auguriamo che la fortuna gli sia propizia."

A queste felicitazioni e a questi auguri uniamo di gran cuore i nostri mirallegro e i nostri voti.

Nuova stazione. Il 12 corr. fu aperta la Stazione telegrafica Lubiana 5, distretto politico di Lubiana, con servizio diurno limitato, unita all' Ufficio postale omonimo.

Congresso della Cassa distrettuale per ammalati. Domenica prossima, 22 corrente, nella sede dell' Ufficio della Cassa distrettuale per ammalati, in via dei Gelsi N. 5, avrà luogo alle 10 ant. il Congresso generale ordinario dei membri dell' Assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio pro 1896. - 2. Nomina del giudizio arbitramentale pro 1897-98.

Non raggiungendosi il numero legale, il Congresso avrà luogo il giorno stesso alle 11 ant. in seconda convocazione.

Il rimpatrio del battaglione dell'87.mo da Creta. Veniamo informati che l' altro ieri partì per Venezia il piroscafo lloydiano *Ettore*, donde proseguirà poi per la Canea e Candia, onde imbarcare i militi del reggimento 87, che rimpatriano.

Quarantene al Giappone. Il governo giapponese informa che, per evitare la diffusione della peste che regna a Formosa ed Amoy, le navi partite da Formosa e Shangay, o che avranno toccato questi porti, verranno sottoposte all'ispezione medica nei porti seguenti: Yokohama, Kobe, Nagasaki, Kuchinotsu, Simonoseki, Sankaku, Ujina, Kagoshima, Naba. Se le navi giungenti ad altri porti, oltre quelli di Yokohama, Kobe, Nagasaki, Simonoseki, od a porti speciali di esportazione, dove non fosse stabilita l'ispezione, vogliono essere disinfettate, esse devono recarsi al porto più vicino dove si trova l'ispezione. Le navi a destinazione di Yokohama si devono fermare a Nagahama per l'ispezione: quelle a destinazione di Kobe a Wada-no-Misaki.

Pubblicazioni musicali. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato: *Souvenir de Roncegno*, polca di Paolo Amatucci.

Dallo stabilimento Emilio Mahovich di Fiume è uscita una marcia-canzonetta: *Sangue fiuman* e la marcia *Arpad* del maestro G. B. Baldini.

Libri nuovi. Per merito d'una schiera di audaci, l'Africa non è più la „misteriosa, arcana, Africa orrenda". Le ringiovanite nazioni europee, spinte da un vivo desiderio di espansione commerciale o di gloria militare, hanno seguito il cammino che gli esploratori, i commessi viaggiatori della scienza, hanno tracciato nella nuova Terra Promessa dei popoli lavoratori d'Europa. Le conquiste hanno messo perciò a più diretto e continuo contatto i nostri popoli coi popoli della razza camitica. Questo fatto ha volgarizzato lo studio dell'antropologia, che non sembra più una scienza austera, riservata a pochi eletti. Oggi, che tutte le nazioni tendono ad assicurarsi un posto alla mensa africana, è necessario quindi conoscere la stirpe camitica, che occupa il grande continente, con la quale necessariamente la stirpe giapetica deve venire in contatto e in conflitto. - L'*Africa*, il nuovo lavoro del prof. Giuseppe Sergi, è di di quei libri, che della scienza moderna espongono i procedimenti senza astruserie, con quella semplicità di ragionamenti che palesa la profonda conoscenza della materia, e la rende famigliare. La stirpe camitica è studiata analiticamente, e la conclusione a cui il chiaro autore arriva, seguendo il metodo che nella classificazione delle specie animali adottano i naturalisti, cioè badando solo ai caratteri fisici principali e costanti, è di giudicarla una specie, la quale ha occupato non solo il continente nero, ma anche l'Europa, sin da tempi immemorabili. Per questo egli chiama questa stirpe eurafricana.

Il libro, edito dai fratelli Bocca di Torino, è accuratamente illustrato da 118 disegni e corredato da una carta etnografica.

* * *

Le conferenze sulla vita italiana, iniziate nel 1889 a Palazzo Ginori, in Firenze, sono giunte al periodo storico della Rivoluzione e dell' impero napoleonico. E la Casa Treves, che con felice pensiero ha raccolto in volumi le conferenze sugli Albòri della vita italiana e nei periodi storici del Trecento, del Rinascimento, del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, ha aggiunto alla splendida serie, anche l'ultima „Durante la Rivoluzione e l' impero". Di questa serie è uscito in questi giorni il terzo volume, il quale contiene le cinque ultime conferenze, che completano il ciclo: *Vincenzo Monti*, di Ernesto Masi, *Ugo Foscolo*, di Giuseppe Chiarini, *Giacomo Leopardi* di Giovanni Pascoli, *Antonio Canova e l'arte de' suoi tempi*, di Adolfo Venturi, e *La musica* di Enrico Panzacchi.

* * *

Mentre ancora non sono spenti gli echi del conflitto turco-ellenico, e già si accenna a possibili movimenti dei Giovani Turchi e degli Armeni coalizzati, nella stessa Costantinopoli, il libro di Ferdinando Nunziante, *Sul Bosforo*, pubblicato in questi giorni dalla Casa editrice „Dante Alighieri" di Roma, acquista il pregio dell'attualità. Il libro del Nunziante, descrive la città qual'è oggi, e reca molte ed interessanti notizie intorno alla Corte del sultano, all' esercito, al conflitto delle razze, all'amministrazione turca; ed è scritto con garbo, e in modo da farsi leggere volentieri. Numerosi disegni illustrano i capitoli descrittivi.

La gita dei Circoli riuniti. Ricordiamo che oggi i circoli riuniti „Dilettanti filodrammatici" e „Club Fantasia" intraprendono oggi una gita alla volta di Umago. I biglietti si possono prelevare anche oggi nella sede del Circolo Dilettanti filodrammatici, via San Maurizio N. 10, I p. dalle 8 alle 12 meridiane.

Posti in concorso. Il comune di Montona ha aperto il concorso ad un posto d'impiegato con ufficio di segretario e cassiere. L' emolumento è di f. 800 annui in rate mensili anticipate. Il concorso scade fra tre settimane.

— E' aperto il concorso al posto di maestro dirigente di I categoria presso la scuola popolare maschile di 3 classi in Albona con lingua d' istruzione italiana con l'emolumento stabilito dalla legge.

— E' aperto il concorso ad un posto di pilota-guardiano di II classe presso l' i. r. Deputazione di porto e s. m. a Cherso od a quello di risulta pel caso che il primo venisse conferito a funzionario in attualità di servizio. Per questo posto è fissato l'annuo soldo di f. 350, l'aggiunta di attività di annui f. 87.50 nonchè la montura.

I bagni popolari. La Società dei bagni popolari non è rimasta inoperosa in questi primi mesi della sua costituzione: ha scelto e comperato un fondo per l'erezione di un bagno popolare, nella prolungata via Manzoni, a pochi passi dalla via dell'Istituto, presso il civico Giardino d'infanzia; e l' impresa costruttrice, cui fu affidato il lavoro, ha già ultimato i lavori di costruzione dei sotterranei ove verranno posti i macchinari; e la costruzione dell'edificio procede così rapidamente, che fra un mese, al più tardi, sarà coperto. Per le macchine la Società dei bagni popolari ha già stipulato il contratto d' acquisto con una casa di Vienna. Cosicchè non v' è da dubitare che per il venturo novembre - epoca fissata per la consegna dello Stabilimento completo, alla Società - tutto sarà finito. L'inaugurazione del bagno avrà luogo quindi nel mese di decembre.

Gite per mare. Oggi, domenica, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Risano*. Partenze: da Trieste alle 3.30; da Porto Rose alle 7 e da Pirano alle 7.30.

Per Pirano, col *Venezia*. Partenza alle 3.40; ritorno alle 8.15.

Per Capodistria col *Santorio* e col *Vergerio*. Partenze: da Capodistria, alle 1.30, 8.05 e 8.15; da Trieste, alle 3.05, 3.20, 9 e 9.15.

Per Duino, per i velocipedisti, col *Miramar*. Partenza alle 6 ant.

Per Miramar, col *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 pom. e 5 p.; da Miramar alle 12 m., 6 e 7.30 pom.

Per Miramar, col *Melanira*. Partenze: da Trieste alle 10.15 ant. 3.15, 5 e 7 pom.; da Miramar-Grignano alle 1, 4, 6 e 9 pom.

Per Barcola, col *Melanira*. Partenze: da Trieste, alle 10.15 ant. e 7 pom., da Barcola, alle 1.15, 6.15 e 9.15 pom.